

Al passo coi Templi – Il Risveglio degli Dei

NOTE DI REGIA

Al Passo coi Templi ci fa quasi credere ai personaggi che abbiamo letto sui libri di letteratura greca; e ci si ritrova al cospetto delle pietre antiche ad immaginare quel mondo lontano, **a pensare cosa sognassero gli antichi greci** nel vedere le statue e i templi sacri.

D'altronde **l'universo mitologico**, con le sue storie così **divine** e così **umane**, ha ispirato e forgiato tutta la nostra cultura, divenendo **archetipo del nostro essere**, non solo nel teatro e nella letteratura, ma anche nella coscienza umana.

In questo gioco di ispirazione, ricordi di studio ed estasi per i luoghi antichi, passeggiando per le bellezze antiche in Sicilia, **subivo ammirato quella visione**, tra le rovine, gli alberi, le pietre cadute: **un teatro perfetto** per raccontare l'eterna storia del Mito.

E guardando la Pietra antica avvertivo il sublime, *“in un nobile slancio di gioia e orgoglio, come se avessi creato io stesso ciò che vedevo e ascoltavo”*.

E ad un tratto **gli Dei erano già lì, veri e perfetti**, davanti ai miei occhi.

Marco Savatteri

SINOSI

“Al Passo coi Templi – Il risveglio degli Dei” è un viaggio onirico nel **Mito classico greco**; uno spettacolo che racconta di un tempo fantastico mai esistito, eppure narrato 2600 anni fa e sopravvissuto fino ad oggi.

Gli Dei dell'Olimpo si risvegliano all'alba rivelandosi agli occhi dei visitatori, e così, i Miti tornano a raccontarsi sotto sembianze quasi umane, ed appaiono anche i personaggi tragici che rivivono il loro dramma eterno, **fatto di amori, imprese e conflitti insolubili**. Questi personaggi sembrano nascere dalle pietre antiche e in esse si nascondono e si muovono, impalpabili come ombre bianche, reali come statue di marmo.

A generare questa visione è anche **la suggestione del luogo**: lo splendido Teatro Antico di Taormina. Complice **il sole dell'alba**, in una tela di colori sempre nuovi, con un silenzio irreali ma pacifico.

E d'improvviso la musica.

La rappresentazione si snoda lungo un percorso itinerante e interattivo popolato dai personaggi del Mito. Un viaggio annunciato da vezzose e vivaci ninfe:

“Salve mortale, benvenuto nel tempo senza tempo del Mito”.

Irrompe poi un fauno dispettoso, mentre Demetra cerca sua figlia Persefone e Dafne fugge da Apollo. Ed ancora Perseo e Medusa, Eco e Narciso e Artemide che scaglia la sua freccia e Paride che sceglie la più bella tra le Dee. Si consumano poi i drammi di Medea, Edipo ed Antigone.

E all'improvviso una voce fuori campo irrompe sulla scena; è **la voce stessa del Mito che si fa Teatro**, esclamando:

“Quando il tempo non era tempo, Prometeo rubò il fuoco agli Dei per donarlo ai mortali”.

Inizia così il racconto corale della parabola dell'Umanità, dall'Età dell'Oro all'Era del Covid, narrata attraverso lo sguardo pungente degli Dei, tra musiche originali, danze, canti e prosa. La drammaturgia è di Marco Savatteri, ma contiene anche alcuni estratti sublimi dei classici: Omero, Sofocle, Euripide, il poeta moderno Kavafis e il filosofo Nietzsche, rivisitati in chiave teatrale e musicale.

Il fulcro dello spettacolo è l'uomo, dotato di libero arbitrio che ha dimenticato gli Dei, e così Zeus, tuonando con la sua folgore, lo ammonisce:

“Ti sei bruciato col fuoco che hai tanto bramato ed il baratro hai visto, giù oltre l'abisso...”

*“Plasma il mondo per come ti piace,
costruisci persino sull'acqua,
ma continua finché ti è concesso
perché il Fato agisce e non chiede il permesso!”*

Così gli umani, rimasti senza Dei, combattono gli uni contro gli altri nella Guerra di Troia, metafora di tutte le guerre. **Andromaca** rivive il duello tra **Ettore** e **Achille** e le **Moire** tagliano il filo della vita di Ettore, mentre **Cassandra** prevede il peregrinare del naufrago **Odisseo**, sedotto da **Circe**. Riuscirà a fare ritorno ad Itaca?

Suscita pietà il grido di **Antigone**, mentre **Hera** intona un languido canto. Irrompono le baccanti, invasate di Dioniso in una lasciva orgia dei sensi. La catarsi dai mali dell'uomo si compie nel rito: illusione di una possibile riconciliazione dell'uomo con Dio. Ma l'ebbrezza non basta.

E **Zeus**, mosso da pietà, scende dall'Olimpo, e ammette che l'uomo è il più sventurato fra i mortali. Ed infine il **Fato** avvolge gli umani e gli Dei nei suoi lacci indissolubili.

Ma se il destino dell'uomo è già stato assegnato, che senso ha vivere? Esiste un'illusione per resistere?

Forse sì, per chi ha ancora il coraggio di amare: così si compie la riconciliazione tra l'umano e il divino, in un bacio rubato, nell'eterno abbraccio tra **Amore e Psiche**.